

## Il Mondo di Toy-Toy

(di Marco Barni, 12/2005)



Toy-Toy non vive nel nostro mondo. Toy-Toy vive in un mondo piccolo. Uno specchio d'acqua lungo 22 chilometri e largo 11, incastonato tra due catene di monti a 900 metri di altitudine. Lì d'inverno il cielo è sempre azzurro e il sole sempre caldo. Il lago è alimentato dalle piogge monsoniche e non cede la sua acqua ad alcun fiume. I verdi pendii circostanti sono punteggiati dal bianco e dall'oro delle pagode e degli stupa. Le acque calmissime riflettono questo incantevole scenario e trasmettono a chi ha la fortuna di passare da quelle parti una meravigliosa sensazione di serenità.

Toy-Toy abita in una palafitta con papà, mamma e le sorelle. Ha solo 15 anni, ma è lei l'elemento di spicco nel laboratorio di artigianato a conduzione familiare. La sua giornata comincia presto, quando sul lago, col tepore dei primi raggi, si forma un velo di nebbiolina lattiginosa che conferisce al paesaggio un'atmosfera fiabesca. All'alba tutto il piccolo mondo di Toy-Toy si mette in moto. Anzi, i pescatori sono attivi già da prima. Sulle loro imbarcazioni lunghe e piatte hanno bisogno di poco per svolgere al meglio il loro lavoro. La rete, inserita in un ampio telaio in bambù di forma conica, l'asta, che utilizzano per aprire la rete una volta immerso in acqua il telaio, e il remo, uno solo. Lo azionano in modo curioso: stanno in piedi sull'estremità anteriore della canoa, lo impugnano con una mano e lo manovrano col piede, contorcendosi in modo innaturale. Per noi sarà anche un ben strano modo di remare, ma sul lago di Toy-Toy quella è l'unica maniera in cui si rema. Mentre i pescatori dal piede prensile scivolano a pelo d'acqua nella magica foschia mattutina, Toy-Toy si passa un velo di thanakha sugli zigomi. Per lei l'uso quotidiano di questa polvere ricavata dalla corteccia di un albero indigeno è un'abitudine irrinunciabile. Da piccola la mamma gliela spalmava per proteggere la pelle, ora invece è lei a stendersela sapientemente, consapevole che quelle leggere striature biancastre possono esaltare il fascino femminile. Ogni volta che una straniera entra nel suo negozio, Toy-Toy si chiede come possa farne a meno.

Le barche che trasportano i visitatori nel loro giro del lago sono a motore, ma per il resto somigliano alle basse canoe dei pescatori. Anche qui la dotazione è

ricordo  
quel giorno  
ricordo  
quel giorno

ricordo  
quel giorno  
ricordo  
quel giorno



essenziale: 4 o 5 seggioloni di legno con cuscini che non c'è verso di far stare dove dovrebbero e altrettanti variopinti ombrelli, per ogni evenienza. Ci sarebbero anche i giubbotti di salvataggio, ma quasi nessuno se ne accorge. I barcaioli sono abilissimi a orientarsi nell'intricata rete di canali che si dipana tra isolotti e villaggi di palafitte. Trovano pure il tempo di cogliere dai bassi fondali i fiori di loto per offrirli alle donne a bordo, perché la galanteria esiste ancora nei piccoli mondi. Di tappa in tappa i turisti verranno condotti a conoscere le diverse attività che si svolgono sul lago di Toy-Toy e prima o poi ogni barca attracca anche presso il pontile della sua bottega. Toy-Toy in realtà non si chiama così. Il suo vero nome, che scritto nel suo alfabeto circoliforme sembra un elegante ricamo, è però troppo difficile da pronunciare per gli stranieri. Così si è inventata un nomignolo facile e simpatico a uso e consumo dei turisti. A volte ne arrivano di bizzarri presso il suo negozio, come quello particolarmente ardito che le ha regalato una canotta un po' troppo...azzardata. Lei è arrossita quando il tipo l'ha spiegata e mostrata a tutti i presenti. Però rideva compiaciuta, perché la vanità femminile esiste anche nei mondi piccoli.

Se la pesca è un'attività assolutamente consueta su qualsiasi lago anche nel nostro mondo, meno usuale è invece che il popolo di Toy-Toy sul proprio lago pratichi l'agricoltura. No, non solo sulle sponde, anche questo sarebbe troppo normale. Le coltivazioni vengono realizzate su isolotti artificiali. Enormi zattere di bambù, terriccio e piante acquatiche estratte direttamente dal fondale. Risultano straordinariamente fertili e consentono di produrre fiori, ortaggi e frutta 12 mesi l'anno. Questi orti galleggianti sono fissati al fondo del lago (mai più profondo di 15 metri) con lunghe canne di bambù, per evitare che dalla sera alla mattina il campo di pomodori trasmigri allegramente da una riva all'altra. Dopo aver sparato qualche foto a questi singolari vivai, i turisti rivolgono la loro attenzione ai mercati. Lì razzieranno le bancarelle di artigianato (soprattutto coloratissime borse in tessuto, lacche e rappresentazioni del buddha), saranno incuriositi dalla "moda" locale (infradito in velluto e longyi), assaggeranno "per conoscenza scientifica" improbabili snack, fuggiranno inorriditi dai pescivendoli che espongono i pesci essiccati orribilmente "vivisezionati". Sulle sponde del lago si tengono diversi mercati, ma può risultare difficile sapere con certezza il giorno in cui i mercanti Intha e Shan esibiranno i propri prodotti presso questo o quel villaggio. A determinare la cadenza e la rotazione dei mercati non sono infatti i giorni della settimana, ma piuttosto le



ricordo  
quel giornoricordo  
quel giorno

quel giorno

quel giorno

quel giorno



fasi e i cicli lunari. D'altra parte ormai lo sappiamo: il lago di Toy-Toy è un piccolo mondo che segue regole diverse rispetto al nostro.

Oltre al clima, al paesaggio e ai mercati, un altro elemento che rende questo lago meta ambita di moltissimi visitatori stranieri sono le botteghe artigianali. Ogni villaggio è specializzato in una determinata attività. I colpi secchi provenienti da un capannone in legno identificano l'ubicazione degli artigiani del ferro battuto. Cooperazione e sincronismo sono componenti decisive per la buona riuscita dell'opera. La squadra è tipicamente formata da 6 elementi: l'addetto ai mantici, che dall'alto di un trespolo stantuffa con le gambe per attizzare la brace, il manovratore del pezzo da forgiare, che servendosi di una lunga tenaglia arroventa il ferro sulla brace e lo appoggia sull'incudine alla temperatura e nella posizione ideali, e 4 battitori, che calando con vigore le pesanti mazze danno l'aspetto desiderato alla massa di ferro inizialmente informe. Quando i nerboruti ragazzotti picchiano alternativamente sullo stesso pezzo con tempismo perfetto e senza mai ostacolarsi l'un l'altro, l'effetto visivo e acustico è davvero notevole. In un altro villaggio si sentono colpi più sordi e frequenti. Sono il rumore legnoso di decine di telai. Vi lavorano stuoli di ragazze usando mani e piedi come tante organiste. Intente sulla trama, come fosse una tastiera, manovrano i pettini e la navetta, mentre i piedi si alternano sui 4 pedali dell'ordito in modo da ottenere la fantasia voluta. La seta viene da fuori, ma qui viene tessuta anche una fibra proveniente dal sempre più sorprendente lago. Dagli steli dei fiori di loto è infatti possibile estrarre dei sottilissimi filamenti, che opportunamente attorcigliati e assemblati danno un filo morbido e resistente atto alla tessitura. Il crescendo di pregio (e prezzo) dei prodotti artigianali culmina nei laboratori dell'argento. Il metallo viene lavorato e cesellato per ricavarne gioielli, utensili e oggetti di foggia varia. Ce n'è per tutti i gusti, ma i pezzi più curiosi sono i ciondoli a forma di pesce. E' difficile spiegare come sono fatti questi pendagli che impreziosiscono collane o bracciali. Il corpo del pesciolino è costituito da tanti elementi distinti simili a coroncine, che diventano via via più piccoli dalla testa alla coda. In questo modo, se lo si tiene per la testa e lo si scuote, il pesce "guizza" come se fosse animato. L'occhietto rosso di rubino è il tocco finale per un prodotto tipico dell'artigianato del lago.

Nella bottega di Toy-Toy invece si confezionano sigari, anzi cheroot, come li chiamano lì. Di dimensioni varie, risultano sempre decisamente leggeri in virtù del basso contenuto di tabacco a vantaggio di

ricordo  
quel giorno

ricordo  
quel giorno

ricordo  
quel giorno

ricordo  
giorno

ricordo  
quel giorno

ricordo  
quel giorno



altre foglie ed erbe [nota dell'autore: a me fanno venire il mal di testa]. Nel laboratorio i turisti vengono accolti dai sorrisi delle ragazze addette alla preparazione dei sigari. Il composto che costituisce il cuore del cheroot arriva da oltre le montagne, dalla terra dei Pa-O. Le ragazze lo avvolgono con gesti meccanici ma aggraziati nella foglia che rimarrà all'esterno aiutandosi con l'immane canna di bambù. I sigari vengono poi inseriti in scatole di lacca variamente assortite per forma, dimensione e decorazione. Di tanto in tanto una delle arrotolatrici si distoglie dal lavoro ripetitivo (in capo a una giornata può arrivare fino a 1000 sigari) per offrire un gentile omaggio ai presenti. Poi entra in scena lei. Toy-Toy ci sa fare coi clienti. Sorride a tutti e a tutti indica prezzi e caratteristiche dei pezzi prescelti. La trattativa non è difficile: Toy-Toy sa come convincere e sa quando può chiudere. E non vende fumo (semai cose che vanno in fumo); quando qualcuno maneggia una scatola di scarso valore, spiega prontamente col suo inglese imparato chissà come: "Dìs cìp bicòs no laka, onli pentid". Se è vero, come si racconta, che un giorno una sfortunata turista, rientrata in hotel dopo aver fatto acquisti presso la bottega di Toy-Toy, ha avuto l'amara sorpresa di trovarsi solo 3 delle 4 confezioni pagate, è altrettanto certo che non vi fu malizia. Una svista può anche capitare con la ressa che c'è sempre in negozio. E poi il registratore di cassa non sanno cos'è nei piccoli mondi. Verso sera, quando i turisti se ne vanno, nel cielo azzurro volteggiano tanti coriandoli multicolori. Sono aquiloni, il divertimento preferito di tutti i bimbi che vivono sul lago di Toy-Toy. Anche lei ne ha uno, giallo e rosso, e appena ha un momento libero lo fa volare. Quando lo vede in alto, così in alto che sembra superare in altezza le montagne circostanti, Toy-Toy immagina di riuscire un giorno a spiccare anche lei il volo, di lasciare il suo piccolo mondo d'acqua e di scavalcare le montagne per entrare nel mondo più grande.

Quando sarà nel nostro mondo forse Toy-Toy conoscerà internet e la curiosità la spingerà a inserire nella casella del motore di ricerca il suo nomignolo per turisti. Si imbatte allora in questa pagina e ne sarà stupita. Però la cosa anziché indispettirla, la diventerà. Non si porrà questioni di privacy o diritti d'immagine. Sorriderà orgogliosa, anche senza capire come mai ci sia lei in quella foto. Mi piace immaginare che qualcuno al suo fianco sia in grado di spiegarle che un viaggiatore, uno tra le migliaia che hanno fatto visita alla sua palafitta, con la scusa di descrivere le meraviglie del lago Inle, ha voluto dedicare a lei e al suo piccolo mondo questo racconto.